

Cairano: minimo Comune multiplo di storia e sorprese

Dal 1 al 5 agosto l'edizione 2017 di Cairano 7X

Gerardo Troncone



C'è un paese piantato come un meteorite nell'Irpinia d'oriente, un paese che guarda a un mare d'erba, ai monti picentini, alle alture lucane. Cairano guarda a sud dalla sua rupe. Non ci sono cose da vedere, nel senso strettamente turistico del termine, ma da Cairano si vede molto, ma bisogna arrivare alla nuca silenziosa del paese: il paese ha letteralmente la testa tra le nuvole" (Franco Arminio).

Prende avvio dopo domani Cairano 7X, giunto alla nona edizione.

Incontri, proiezioni, concerti, rappresentazioni, laboratori e altro. Molto altro.

Per sette giorni, da lunedì a domenica nella prima settimana di agosto.

Il ricco Calendario degli eventi è bene cercarlo su Internet. Ma forse è meglio partire per Cairano quando se ne avrà voglia e tempo. Qualcosa si farà e qualcosa'altro si vedrà.

Anche perché, come avvertono gli stessi ideatori... gli orari d'avvio dei vari eventi sono da considerarsi con la tipica approssimazione mediterranea... accadranno molte altre cose non previste dal programma, incroci di varie arti e di varia umanità...

La manifestazione, nata nel segno di Franco Arminio e Angelo Verderosa, è portata avanti da quasi un decennio da un giovane e brillante sindaco, non a caso autodefinitosi "visionario". Luigi D'Angelis, dall'assessore alla Cultura e direttore artistico Dario Bavarro, borgitano sorridente amabile e gentile (oltre che dal cuore forte e immenso, se riesce a sopravvivere al transito pendolare da quest'angolo di paradiso all'inferno di una città malata e corrotta come il politicume nostrano ha ridotto Avellino), da Mario Marciano, responsabile del marketing, supportati dal mecenatismo di Franco Dragone, il magistrale profeta del Circle du Soleil.

A questa banda di visionari con la testa per aria (nella aria di Cairano) oggi si aggiunge Enrico Finzi, sociologo illustre che ha scelto Cairano come luogo di elaborazione di un pensiero per un progetto per le zone interne per i paesi del nuovo umanesimo.

Noi li abbracciamo tutti, con ammirazione e rispetto, perché se c'è un faro che illumina di speranza il buio delle cento valli e dei cento colli d'Irpinia, esso è qui.

Ora rubiamo a questi protagonisti



Dario Bavarro con Luca Grafner

sti per qualche istante la scena, per ricordare, innanzi tutto a noi stessi, che Cairano 7X si svolge anche nel solo tracciato da due grandi precursori.

Il primo è Camillo Marino, alfiere del Cinema neorealista, apprezzato e amatissimo nel mondo, a stento sopportato nella sua terra, per non abbandonare la quale ha rinunciato a un sicuro destino di grande fra i grandi.

Quei grandi del Cinema che caparbiamente, finché le forze glielo

permettono. Donnaccia invece è il nome con cui la gente di Cairano chiama la terra ondulata del Formicoso, sullo sfondo del suo orizzonte.

Torneremo a parlare di Camillo e della "sua" Cairano. Oggi dedichiamo queste poche indegne righe all'altro grande, la cui anima viene ogni giorno nel vento a visitare quest'amato borgo.

Gianni Bailo Modesti ha consegnato il nome della piccola Cairano alla storia dell'Archeologia, avendo intitolato al paesino la denominazione della

Seguendo gli scritti del grande Gianni, scopriamo che allo spirare del X secolo a.C. sulle alture dominanti il corso dei fiumi Ofanto e Sele, si era stabilita una comunità, appartenente alla cosiddetta "cultura delle tombe a fossa", denominata appunto gruppo di "Oliveto Cairano", dalle località che per prime sono state indagate in modo sistematico: Oliveto Citra nell'alta valle del Sele e Cairano sulle rive dell'Ofanto.

Altri centri riferibili con certezza a questo aspetto culturale sono, nell'area avellinese, Calitri, Conza, Morra De Sanctis, Bisaccia. L'espansione del gruppo nel Salernitano va invece oltre Oliveto Citra e giunge fino ai confini dell'area

territori.

Le comunità del gruppo di "Oliveto Cairano" nelle fasi iniziali dell'età del ferro hanno un basso tenore di ricchezza e producono poco più di ciò che basta per la loro sopravvivenza e riproduzione, prive anche di grandi differenziazioni sociali al proprio interno.

La dignità sociale dell'uomo e della donna è uguale, pur nella diversità dei ruoli: l'uomo diviene all'occasione guerriero, la donna è dedita alla tessitura.

Il quadro della società irpina di quest'area rimane sostanzialmente immutato fino a tutta la prima metà dell'VIII secolo a.C., ma già negli ultimi decenni dell'VIII secolo il quadro generale della cultura appare rinnovato.

Fa

Sulla base delle testimonianze archeologiche si è supposta un'origine transadriatica per il gruppo che, approdato verosimilmente alla foce dell'Ofanto, avrebbe risalito il corso del fiume fino a trovare luoghi adatti al proprio insediamento.

E questi luoghi furono individuati nelle colline che controllano l'Ofanto nella sua alta valle, vicino alla Selva di Conza, che immette nella valle del Sele e introduce quindi alle vaste pianure della costa tirrenica salernitana.

Questa prima età del ferro delle alte valli dell'Ofanto e

del Sele è conosciuta fino ad oggi solo grazie alle testimonianze delle necropoli, mentre ancora non si è rinvenuta traccia degli abitati corrispondenti. Le tombe erano costituite da fosse scavate nel terreno, nelle quali il morto era deposto in posizione supina, con le braccia distese lungo i fianchi.

Molto probabilmente gli insediamenti sparsi non raggiungono mai alte concentrazioni di popolamento, pur controllando vasti ter-

ritori.

Le comunità del gruppo di "Oliveto Cairano" nelle fasi iniziali dell'età del ferro hanno un basso tenore di ricchezza e producono poco più di ciò che basta per la loro sopravvivenza e riproduzione, prive anche di grandi differenziazioni sociali al proprio interno.

La dignità sociale dell'uomo e della donna è uguale, pur nella diversità dei ruoli: l'uomo diviene all'occasione guerriero, la donna è dedita alla tessitura.



Non ci sono cose da vedere, nel senso strettamente turistico del termine, ma da Cairano si vede molto, ma bisogna arrivare alla nuca silenziosa del paese



Luigi D'Angelis



Sentiero arcaico



Bracciali ad arco inflesso



Vaso con teste di lupo

fragili imbarcazioni partite dall'Eubea, e avanzava guardingo sulla spiaggia di un'isola al centro del Tirreno, poco distante dalla costa campana.

Portava con sé un pugno della terra nativa e le braci del fuoco sacro attinto sull'acropoli della città-madre. Nel cuore la speranza di poter realizzare in quell'isola la loro nuova patria.

I colonizzatori eubei, seguendo le antiche rotte dei mercanti, verso la metà dell'VIII secolo, avevano fondato così quella che sarà chiamata Pitecusa, isola delle scimmie, o più credibilmente isola dei vasai.

Gli eubei lungo questa rotta occidentale avevano localizzato le avventure dell'Odissea, così care al loro immaginario collettivo di popolo navigatore: nel golfo di Napoli il mondo degli inferi e gli scogli delle Sirene, nello stretto di Messina i gorghi di Scilla e Cariddi, in Sicilia i pascoli dei buoi del Sole e la terra dei Ciclopi.

Pitecusa non era vera e propria fondazione coloniale, piuttosto era uno scalo stabile per raggiungere, oltre che il lontano Tartasso, anche le vicine zone metallifere d'Etruria, l'isola d'Elba in particolare, con le sue miniere di ferro, la necessità del cui approvvigionamento non era nuova per l'ambiente egeo, avendo i suoi antecedenti lontani nelle antiche rotte micenee.

Pitecusa era diventato il punto di riferimento ad Occidente di un sistema che aveva, all'estremità orientale un ricco emporio alle foci dell'Oronte, in Siria.

Tra questi due poli gli Eubei avrebbero giocato la partita della propria egemonia commerciale nel Mediterraneo e con loro i mercanti fenici.

Non molto tempo dopo Pitecusa, negli anni successivi al 750 a.C. era stata fondata, ancora una volta dagli Eubei, Cuma, che le stesse fonti letterarie antiche considerano la prima colonia greca d'Occidente. Diversamente da Pitecusa, si trattava in questo caso d'un insediamento che nasceva in base ad un progetto politico di ampio respiro, che prevedeva uno sfruttamento razionale e complessivo del territorio.

Dalla metà dell'VIII secolo in avanti sarebbero state sempre di più le navi che avrebbero viaggiato sulla rotta di Ulisse.

Il rapporto con le popolazioni in-



Prende avvio dopo domani Cairano 7X, giunto alla nona edizione. Incontri, proiezioni, concerti, rappresentazioni, laboratori e altro

digenza della Campania sarebbe diventato perciò per i Greci ineludibile.

E

È proprio questo fenome-

no commerciale uno dei mo-

tivi dell'accresciuto benessere della

comunità ofanina, che ha segnato la nascita del popolo degli Hirpini.

Sul punto più alto di Cairano alcune spazi non grandi, che saranno riaperti in questi giorni (vedi calendario), testimoniano questa storia antica costruita sui piccoli cocci e grandi intuizioni, che Gianni Bailo ha estratto come per miracolo da quel grigio informe oblio al quale tanta altra parte della storia d'Irpinia è condannata forse sempre.

27